

Politica 2.0**Meloni-Giorgetti
aprono con l'Ue
la partita
di marzo****di Lina
Palmerini**

Dagli incontri di ieri – Meloni con Von der Leyen e Giorgetti con il presidente dell'Eurogruppo – si conferma la rotta del Governo sull'Europa. Almeno per ora l'aggancio tra la destra e l'establishment dell'Unione resta e si punta a rafforzarlo nonostante non ci siano ancora risultati da esibire, a partire dai migranti. La ragione non è solo il contesto economico che, come si è visto dai primi giorni del 2023, si fa complicato tra inflazione e politica monetaria della Bce, ma c'è pure quello politico. Nel senso che se davvero la premier punta a una futura alleanza tra conservatori europei e partito popolare, c'è un nuovo impianto di relazioni da costruire piuttosto che cercare un braccio di ferro. E l'aspettativa di un clima di tensione esce un po' fuori dai radar. Se alla nascita dell'Esecutivo c'era la realpolitik a giustificare la prudenza ora c'è pure un indirizzo strategico che punta ai futuri assetti di Strasburgo e Bruxelles disarticolando la partnership tra Ppe e Pse che da anni governa l'Ue.

Certo, è troppo presto per dire come andrà da qui alla primavera del 2024, anno in cui ci saranno le elezioni europee. Se davvero la rotta sarà mantenuta o se davanti a gravi difficoltà la premier possa di nuovo assumere i toni

da campagna elettorale quando diceva «la pacchia è finita». Ed evidentemente è questo il nervo scoperto nel rapporto con l'Europa: l'affidabilità. Resta cioè la cautela negli interlocutori Ue che, dopo le dichiarazioni oscillanti sul Pnrr, gli attacchi alla Bce, la mancata ratifica del Mes, stanno trattando il dossier italiano come un oggetto fragile. Tant'è che ieri, dopo l'incontro con la presidente della Commissione Ue, Meloni ha voluto confermare gli impegni dell'Italia sul Pnrr mentre il ministro Giorgetti ha fatto sapere che con il presidente dell'Eurogruppo Donohoe si è parlato anche di Mes oltre che della necessità di mantenere un coordinamento tra Paesi Ue vista l'incertezza finanziaria. In effetti l'esigenza di restare agganciati all'Ue resta una priorità italiana visto che al momento l'inflazione è più alta di Francia e Germania, che “soffriamo” di più per la stretta della Bce e a marzo – cioè dopodomani – si esauriranno i 21 miliardi stanziati in legge di bilancio per alleggerire il peso della bolletta di famiglie e imprese. Ecco la sensazione è che ieri sia cominciato un lavoro negoziale con Bruxelles per non arrivare scoperti a marzo e con l'esigenza (eventuale) di fare deficit. C'è quindi da immaginare che una serie di prove di credibilità – come il via libera al Mes – entreranno in calendario per non perdere la sponda Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

